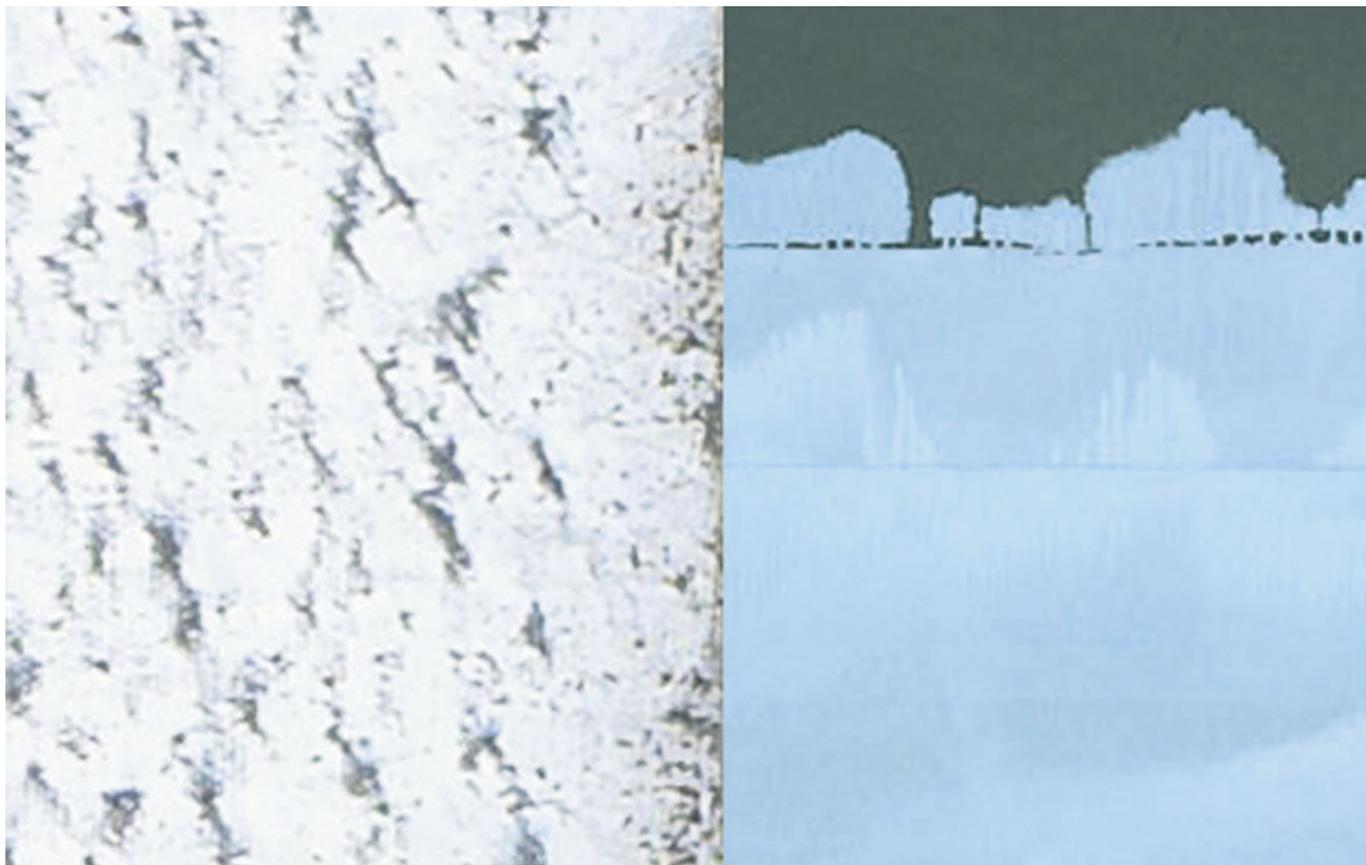


U: WEEK END ARTE

Sull'astronave di Bendini

Paesaggi trascendentali ripresi dal giovane Montani

VASCO BENDINI, MATTEO MONTANI, COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI

a cura di Gabriele Simongini
Chieti, Palazzo de' Mayo, fino al 20 gennaio
Catalogo Allemandi.

RENATO BARILLI
CHIETI

LA PITTURA È UNA VECCHIA SIGNORA PIÙ VOLTE DATA PER ESTINTA, MA INVECE CAPACE OGNI VOLTA DI RINASCERDALLE CENERI ASSUMENDO VOLTINUOVI. Lo si vede in una mostra intrigante concepita per unire fianco a fianco sulle stesse pareti uno dei nostri artisti più anziani, Vasco Bendini (1922) a un giovane nato un mezzo secolo dopo, Matteo Montani (1972), che dunque, detto in gergo letterario, sarebbe un T/Q, da collocare appunto fra i trentenni-quarantenni oggi alla ribalta, come è apparso in una recente ricognizione intitolata «Nuova creatività italiana».

Bendini viene da una stagione lontana, che però fu una delle più esaltanti per la pittura, l'Informale degli anni '50, quando i disastri della seconda guerra mondiale avevano fatto crollare ogni fiducia in impianti di qualche sapore razionalista, sul tipo del postcubismo o dell'astrazione geometrica, senza dimenticare i cataclismi della bomba atomica. Si sentiva così il bisogno di andare alla ricerca dei primordi di una vita colta «statu nascenti». Bendini, nelle tele di allora, si rivolgeva a catturare diafani fantasmi, «veroniche», si diceva, dove un volto appariva in negativo, o era come interrogare le incrostazioni dei fondi di caffè per leggervi un futuro incerto, o sondare al microscopio qualche vetrino biologico. A dire il vero, a metà degli anni '60 Bendini, da sempre sotto la sicura guida di Maurizio Calvesi, aveva già intuito il profilarsi di una possibile «morte dell'arte», accettando gli insegnamenti che venivano dai due New-Dada statunitensi, Rauschenberg e Johns, o addirittura cimentandosi nella performance prima ancora che questa si imponesse col clima del '68. Questo avveniva in un studio che l'artista aveva fondato a Bologna nello storico Palazzo Bentivoglio di ascendenza manierista, aprendo la via a due cuccioli destinati a fare un lungo cammino, Pierpaolo Calzolari e Luigi Ontani, anche se lungo piste opposte, ma certo pronte

ad allontanarsi dai sacri territori della pittura, il primo confluendo nell'Arte povera con la mescolanza tra elementi di estrazione naturale ed altri di avanzata tecnologia, il secondo mettendo in repertorio, accanto a leggeri acquarelli, i frutti della foto, della ceramica, di stoffe favolose, come si può vedere attualmente in una sua comparsa al Museo Andersen della capitale.

Però in seguito, e con piena saggezza, il Nostro aveva capito che la sua strada stava nel rituffarsi nell'esercizio pittorico, magari utilizzando qualche nuova risorsa come i colori acrilici e i supporti in alluminio, ma sempre in modo tale da cogliere manifestazioni incondite della materia, fenomeni magico-trascententi, talvolta affidati a immacula-

ti candori, talaltra ad ali corvine, o addirittura a ustioni e lacerazioni capaci di ricordare un altro grande protagonista del dentro-fuori della superficie quale Alberto Burri.

Come un trapezista volteggiante, non nelle pieghe dello spazio bensì del tempo e dei decenni, Bendini ora è andato ad agganciare il quarantenne Montani, che sembra dedicare il suo talento a fissare sulla tela dei paesaggi, però sono paesaggi che ben poco hanno di naturale, o quanto meno vengono pescati in situazioni molto al limite, per esempio nelle distese gelide dell'Antartide, con i bordi di ghiacciai che si profilano all'orizzonte, dentellati da fenomeni di abrasione. Oppure lo sguardo si porta molto vicino a quelle distese ghiacciate, vi sorprende l'aprirsi di crepacci, di voragini oscure, avvertendone anche il risucchio, sull'orlo di una caduta, che però potrebbe anche essere rigeneratrice. Oppure, siamo invitati a visitare qualche grotta in cui si compie il muto distillare goccia a goccia di stalattiti. O infine saliamo a bordo, non tanto di un aereo quanto di un'astronave che ci porta fuori dagli strati immediati dell'atmosfera, chiamati anzi a contemplare dagli oboli i fenomeni arcani di albe boreali, o di annuolamenti madreperlacei che si inseguono incessanti. Insomma, quanto è detto dei due protagonisti nel titolo della mostra, che ne indica la ventura di essere «così lontani, così vicini», potrebbe essere riferito proprio a lei, alla pittura, che nei loro trattamenti ci appare così vicina, da poterla toccare con la mano o accarezzare con lo sguardo, ma nello stesso tempo così lontana, risorgente da fenomeni al limite. O se si vuole, i due ci invitano a salire su un'astronave per compiere, ma col sussidio dei dati percettivi, una infinita «Odissea nello spazio».

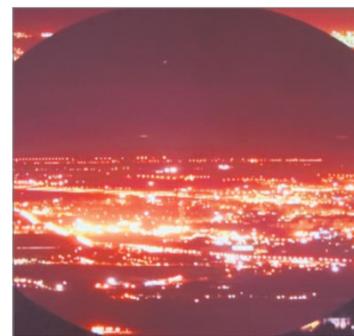


500 SANTA KLAUS IN SABBIA PER L'AMBIENTE
DI SUDARSHAN PATTNAIK
Spiaggia di Puri, Bhubaneswar
India

Cinquecento Babbi Natale in sabbia per chiedere più rispetto l'ambiente. È la gigantesca scultura creata sulla spiaggia di Puri, dagli allievi della scuola di arte di Sudarshan Pattnaik. Al centro della spiaggia la scritta: «Go green, save Earth»

LE ALTRE MOSTRE

FLAVIA MATITTI



GRAZIA TODERI. MIRABILIA URBIS

A cura di Monia Trombetta
Roma, Maxxi
Fino al 3/03

L'artista, Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 1999, presenta una serie di video proiezioni che offrono tre diverse visioni della città eterna dall'alto, avvolta nel buio e brulicante di luci come un cielo stellato. Per questa mostra, Grazia Todero ha realizzato, a distanza di più di dieci anni, una nuova doppia proiezione di «Mirabilia Urbis» nel tentativo di arrivare a un punto di vista irraggiungibile, rappresentando una gravità diversa da quella terrestre.



GLI ARCHIVI ALINARI E LA SINTASSI DEL MONDO

OMAGGIO A ITALO CALVINO

A cura di Christophe Berthoud
Firenze, Museo Alinari - Fino al 6/01
L'esposizione unisce letteratura e fotografia per celebrare il 160° anniversario della Fratelli Alinari. Traendo spunto dal dispositivo combinatorio che Calvino propone ne *Il castello dei destini incrociati*, la mostra restituisce il carattere caleidoscopico degli archivi Alinari, utilizzati come un inesauribile giacimento di storie e di immaginari per raccontare l'arte e la società italiana tra la fine dell'800 e il primo quarto del 900.



NEL BOSCO DELLA BABA JAGA
FIABE DALLA RUSSIA

Sàrmede (TV), Nuova Casa della Fantasia

Fino al 20/01

In occasione del trentennale de «Le immagini della fantasia» inaugura la nuova sede permanente della Casa della Fantasia, spazio polifunzionale dedicato al libro illustrato, che ospita laboratori, mostre e incontri. L'edizione 2012 della rassegna presenta oltre 350 illustrazioni di oltre 100 illustratori. Ospite d'onore è Roberto Innocenti e una sezione speciale è dedicata alle fiabe dalla Russia.